

ANNUARIO

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI

IN

MODENA

—
ANNO V.
—

MODENA

—
TIPOGRAFIA DELL' EREDE SOLIANI

Sum 1870

BREVE DESCRIZIONE DI UN FRAMMENTO

DI

RHINOCEROS LEPTORHINUS PRO PARTE O MEGARRHINUS

PER

FRANCESCO COPPI

Dottore in scienze naturali, privato insegnante di Geologia e Mineralogia nella R. Università di Modena e Corrispondente dell' I. R. Istituto Geologico di Vienna.

(Tav. III)

Uno degli oggetti paleontologici più apprezzati del R. Museo di Modena è un frammento di mandibola del *Rhinoceros Leptorhinus* Cuvier pro parte o *Megarrhinus* Christol, e precisamente la parte anteriore o branca orizzontale di detta mandibola trovata nelle terre di Scandiano; che fu data in dono dal chiar. Prof. P. Gaddi al direttore di quel Museo Prof. G. Canestrini. Solo in oggi meglio riconosciuto il pregio di tale frammento dopo l'osservazione fatta dall' on. Prof. G. Capellini, essendo io stato destinato a restaurarlo ed a levarlo completamente dalla roccia, che quasi totalmente lo rinserrava, non potei trattenermi dal dettarne una breve descrizione.

Questo raro frammento è costituito, come poc' anzi ho detto, dalla porzione orizzontale della mandibola inferiore spettante al *Rhinoceros Megarrhinus* Christol; tale porzione non è al certo intiera, ed anzi quella del lato sinistro è molto breve; poichè trovasi ridotta alla lunghezza di 40 centimetri. In questa sinistra parte mancano i denti e solo si osservano quattro frammenti di radici, poste entro i propri alveoli, dei due primi molari; e l'apertura esterna del canale dentario situata a 48 millimetri circa di distanza dal margine inferiore ed a 9^{mm} dalla parte anteriore. La destra porzione assai più lunga, misurando 47^{cm}, porta quattro interi denti molari ad un frammento del quinto, tutti forniti di un bello smalto di un color bianco-turchino, che

ha la grossezza di 2^{mm}, smalto il quale cessa nel collo della radice, ed allora il dente assume un colore bianco di latte. Il primo od anteriore dente presenta una sezione tringolare, mentre gli altri vanno sempre più allargandosi, assumendo quindi le forme di trapezio, di rettangolo e quasi anche di quadrato, come può vedersi nel quarto, rimanendo quasi in tutti costante la lunghezza che è di 35^{mm}. Nel secondo e terzo dente lo smalto del lato interno nel punto medio del dente, ove forma un concavo si è ripiegato sopra se stesso per costituire un tubercolo in ciascuno dei due indicati denti.

Il lembo superiore dello smalto di tutti i denti è sottilmente e regolarmente striato dal di dentro all'infuori, cosa che si osserva anche in altre specie di questo stesso genere come nel *Rhinoceros minutus* Cuv. (1)

Quantunque si possono distinguere realmente quattro denti, sono però questi talmente aderenti fra loro e forse anche naturalmente saldati, che costituiscono un margine dentario unito il quale margine si presenta concavo tauto dall'avanti all'indietro quanto anche dall'interno all'esterno, con il lembo interno assai più elevato dell'esterno. Il primo molare ha tre radici e tutti gli altri ne hanno quattro per ciascheduno, che giungono perfino alla lunghezza di 40^{mm}, mentre il corpo del dente è lungo 45^{mm}; queste radici riescono quasi in tutta lunghezza molto visibili su la superficie esterna della mandibola; trovansi poi in cattivissimo stato di conservazione, e ridotte in minutissimi pezzi, ed anzi le interne nella porzione scoperta sono totalmente mancanti; non già per causa di tarlo nel dente, ma solo per la deficienza della sostanza connettiva animale, cosa la quale notasi in tutta la mandibola.

La comparsa sulla esterna superficie della mandibola di tali radici, e più specialmente della posteriore, di ciascun dente non conosco se sia propria della natura dell'animale, o piuttosto una causa di età avanzata ed incominciamento di obliterazione dell'alveo dentario, come avviene nell'uomo.

L'apertura esterna del destro canale dentario, come già indicai per il sinistro, è situata molto prossima al lato inferiore cioè a 18^{mm} circa, ed ha la larghezza di 10 e più millimetri, corre obliquamente dall'avanti all'indietro, e dall'alto al basso.

(1) Gastaldi. Cenni sui vertebrati fossili del Piemonte Tav. I.^a fig. 5. Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, Serie II.^a Tomo XIX.^o

Lo spessore massimo della mandibola che trovasi pure verso il lembo inferiore è di 45^{mm}, ed il minimo che esiste verso la parte media è di 30^{mm}. La parte anteriore o sinfisi del mento è perfettamente fusa ed è all' esterno alquanto corrosa, onde perciò bene si vedono le aperture dei pori e l' andamento quasi fibroso con direzione dall' avanti all' indietro del tessuto osseo. In questa posizione non compresa la porzione mancante che può essere valutata da 20 a 30^{mm}, ha 60^{mm} di spessore.

Tutte le altre minute particolarità, che può offrire questo fossile, saranno meglio indicate dalla osservazione diretta dalla qui unita figura alla grandezza naturale, che presenta la branca destra veduta di fianco. Tav. III.

Essendo il *Rhinoceros Megarrhinus* Christol, uno dei animali caratteristici dell' Epoca diluviana non occorrerebbe il dire in quale terreno sia stato trovato; ed infatti almeno da quello che ho potuto rilevare dalla natura della roccia, che lo attorniava, spetta allo stesso terreno diluviano e più specialmente alla marna sabbiosa-ghiaiosa che ad irregolari ed interrotti strati si presenta fra i depositi delle nostre ghiaie diluviane. Marne e ghiaie che per noi si possono sempre dire prive di fossili essendo rarissimo il caso di ritrovarvene, ed io nei tre lustri di mie ricerche non vi ho scoperto che una valva di *Pecten Iacobeus* Lamk. (2) e verso il limite della ghiaia istessa diluviana del rio Munara. (3) Il Museo Universitario, credo che possenga soli altri due denti di Elefante trovati in analogo deposito del Livizzanese. Onde oltre la rarità generale di questo fossile ovunque, si deve anche aggiungere la rarità dei nostri terreni diluviani, che sono quasi sempre affossili, ad aumentare il pregio di una tale reliquia.

(2) Coppi, Catalogo dei fossili Mio-Plioceni N. 384. Annuario della Società dei Naturalisti, Anno IV.

(3) Il ch. sig. Dott. C. Boni ha raccolto in questo stesso terreno nei dintorni di Soliniano alcuni esemplari di *Mediola Volhynica* Ecchw. i quali conserva fra le sue bellissime collezioni.

